

Preistoria e leggende

Mille e più anni prima di Cristo, chiunque si fosse avventurato per mare e per terra dalle parti dell'odierno territorio di Trapani città, avrebbe trovato al posto del rione Palazzo, diciamo, per intenderci, da via Torrearsa fino a Torre Lignì, dei grandi scogli e sabbia; al posto del rione Casalicchio, il rione S. Pietro, palude e sabbia con qualche zona più solida; al posto del rione di Mezzo, il rione di S. Nicola, un grosso promontorio che si allungava verso il mare e scogli ad ovest. E se avessero desiderato avventurarsi a piedi verso l'entroterra o salire su quel monte che svettava loro di fronte, sarebbero stati costretti a guardare un canale impantanato che con l'alta marea congiungeva il mare di tramontana con quello di mezzogiorno.

Ma con tutta probabilità proprio la conformazione naturale della zona con i suoi numerosi scogli disposti in maniera tale da fornire alle navi un buon riparo dai venti forti e caldi che soffiano dall'Africa e da quelli freddi ma non meno forti da tramontana, suggerì all'ingegno fertile e fantasioso di alcuni nostri antenati fenici, o comunque asiatici, l'idea di costruire un primo nucleo stabile, una base d'appoggio per i loro traffici e commerci.

Commercianti e navigatori, che si spostavano da un punto all'altro del Mediterraneo con il solo ausilio delle stelle e con la conoscenza orografica dei posti dove si recavano, e qui ebbero a loro disposizione un buon luogo, ben individuabile dalla vetta delle montagne, fornito di una naturale fortificazione contro i venti e le intemperie e dove potersi anche abbronzare al sole diversi mesi all'anno senza soffrire il caldo torrido dei loro paesi.

Attorno a questo primo nucleo dovette poi nei secoli formarsi un primo centro definitivamente abitato, ma dove? Dove avrebbero costruito la prima capanna quei marinai allenati a guardarsi le spalle in ogni momento della loro vita? Sicuramente nel posto più sicuro, da dove avrebbero potuto scrutare agevolmente i quattro punti cardinali, non so come si dicessero in fenicio, che avrebbero dato loro la sicurezza di

cautelarsi a trecentosessanta gradi. L'unico posto disponibile era il punto più alto del promontorio, oggi piazza San Domenico; forse a quei tempi per salire lassù, attraccata la nave all'altezza di Piazzetta Notai, bastava un tragitto di pochi metri.

Su quell'altura si troverebbero sicuramente, scavando, le tracce più antiche di Trapani.

A prescindere dalle case, dai palazzi e dalle chiese, anche l'aspetto fisico di tutta la salita di San Domenico, piazzetta compresa, dovette essere tremila anni fa diverso, non è dato sapere di quanto; è immaginabile che la parte più alta fosse più bassa! Che dei dislivelli improvvisi accentuassero tutta la zona e che alcuni fossati potessero rendere difficile la circolazione ma la mano dell'uomo ha saputo colmare ed aggiustare e così il primo insediamento dei guardiani del commercio, questo primo gruppo di immigrati extraeuropei, quando fu raggiunto dalle mogli e dai figli si spinse verso la zona sud e cominciò a popolare il rione Casalicchio, che grazie al suo nome, Casalis Veteris, passa per il più antico. Ma se l'iter d'insediamento è sicuramente questo ben più arduo sarà rispondere alla domanda: "a quale secolo risale la fondazione di Trapani?" Non saprei rispondere, se non utilizzando delle ipotesi, se volessi riferirmi a date meno antiche risponderei con migliori dati di fatto, non sicuri al cento per cento, almeno attendibili, quando volessi proporre date intorno al VII, VI sec. a.C.

Una seconda domanda sembra disturbare i sonni degli storici trapanesi in parallelo questi con gli storici ericini: "è stata fondata prima Trapani o prima Erice?" Scommetteteci, ognuno tira l'acqua al proprio mulino ed i loro sforzi sono irrimediabilmente persi a dimostrare rispettivamente la prima o la seconda ipotesi e, chissà poi perché, la proposta da loro caldeggiata corrisponde inevitabilmente al loro stesso luogo di nascita.

A me è piaciuto pensare che Trapani ed il suo monte, Erice, fossero sempre stati una cosa unica nel sentimento dei loro abitanti e la storia, proprio la storia con i suoi fatti reali ed inconfutabili mi viene incontro a darmi ragione. Lo vedremo successivamente.

Prima della storia è d'obbligo dare uno sguardo alle leggende nate dalle nostre parti.

E' necessario andare a scoprire che cosa di notevole e di caratteristico balzò agli occhi dei primi visitatori e che sarebbe rimasto di volta in volta più impresso nell'immaginazione dei nostri avi asiatici specialmente se fossero saliti sul monte e giunti a mezz'altezza avessero dato uno sguardo indietro, verso il loro attracco: fra il panorama di grandi scogli, in fondo, nitida, come oggi non è più, si stagliava imponente una formazione di scogli ed isole forse legati gli uni con le altre tanto da apparire una cosa sola, una specie di atollo, un'enorme FALCE.

Questa caratteristica scatenò con il tempo la fantasia degli inventori di leggende.

Le leggende

Quella più completa, più suggestiva ed insieme più cruenta ed antica è legata ai primi atti della mitologia greca: l'ultimogenito dei Titani, figli di Urano, compie il primo colpo di stato che umanità ricordi. Il suo nome fu Crono presso i Greci e Saturno chiamato dai Romani.

Non ne poteva più della tirannia del suo padre celeste ed una notte, approfittando del buio e della rilassatezza di questi, lasciandosi cadere stanco e nudo sull'alcova della via lattea, gli recise con una falce in un sol colpo, di netto, i genitali completi. Immense e disumane furono le urla di Urano che nella sua rabbia e disperazione disperse molte stelle e pianeti, ma non ci fu nulla da fare, morì dissanguato; primo: perché in quei tempi non avrebbe trovato nessun chirurgo in grado di ricucirgli i "così" e, secondo: perché Saturno fuggendo per sottrarsi alla sua ira portò con se il maltolto e lo gettò sulla Terra, in mare. Le "sacche virili" avvolte dalla schiuma del mare riescono con ultimo sprizzo vitale a metterla incinta e a generare Afrodite, mentre da ogni goccia di sangue nascono le Furie.

Come un perfetto killer moderno Saturno si sbarazzò anche dell'arma del delitto, della falce; la gettò nel mare, sotto il monte che un giorno sarà chiamato Erice. Quando anche i Greci

arrivarono dalle nostre parti, ammirando quella enorme e magnifica falce, che nel frattempo si era trasformata in roccia e terra, chiamarono il luogo “Drepanon”, che in greco –guarda un po’- significa falce.

Per curiosità dei lettori completiamo brevemente la storia di Saturno, (così bene effigiato nella imperiosa statua sopra la vasca della piazza omonima prospiciente la chiesa di Sant’Agostino e potrete anche notare che lo scultore non dimenticò di raffigurarlo insieme al suo arnese chirurgico).

Ritornato nell’impero celeste ne prese il comando al posto del genitore ormai defunto e diede vita all’età dell’oro. In seguito abusò del vizio di ingoiare figli, mal gliene incolse perché sua moglie Rea, di conseguenza madre dei ragazzi ingoiati, ordì un tranello e, quando venne il turno di Giove di andare a visitare l’intestino del padre, con l’inganno fece ingoiare al marito una pietra. Saturno satollo non s’accorse di nulla.

In tal maniera Giove, rimasto libero d’agire, lo detronizzò e divenne il Re dei re dell’Olimpo. Il più illuminato, padre degli dei e degli uomini, un po’ megalomane.

Un’altra leggenda narra una storia triste e commovente, l’affannosa ricerca di Demetra della sua amatissima figlia Persefone, rapita da Plutone; e mentre questo brutto ceffo re degli inferi trascinava nell’Ade la sua preda, con la quale convolerà in un secondo tempo a giuste nozze, la dea madre vola per mari e per monti nella vana speranza di ritrovarla. Ella essendo la dea delle messi e dell’agricoltura, come suo simbolo recava sempre con sé una falce che durante un momento del suo girovagare, stanca, perse senza accorgersene. Provate ad immaginare dove cadde quella miracolosa falce. Così questa nuova favola vuole che fosse la falce della fecondità a fiorire sui lidi di Trapani.

Un particolare curioso: Crono-Saturno e Demetra furono padre e figlia.

Altre due leggende si soffermano sugli autori dell’edificazione di Trapani come luogo abitato.

Il Pugnatore, a pag. 28 dell’edizione della “Istoria di

Trapani” curata dal prof. Costanza, riporta una leggenda per cui, forse a causa del particolare ottimo vino prodotto nelle campagne trapanesi: ...*“Trapani fu antichissimamente dalli Bacchiadi edificato e cioè dai nepoti, over descendent, di Bacco....”*

Ancora oggi la provincia di Trapani non solo produce dell'eccellente vino ma in quantità tale pari a quello prodotto dal resto delle province siciliane messe insieme.

La seconda riportata dallo stesso Pugnatore, nella stessa opera a pag. 29, ne dà la paternità al Cam biblico, che scacciato dal padre venne in Sicilia: *“E qui pure d'avvertire si ha che quantunque Cam, figlio di Noè, fosse in Sicilia, dove un tempo regnò, stato chiamato Saturno (per lo che anco molte Colonie quivi edificate da lui, furono Sarturnie chiamate)”*.

C'è il sospetto però che la storia di Cam chiamato Saturno sia una mistificazione, un tentativo fatto nell'epoca cristiana di sostituire la leggenda di un dio pagano con un mito trasportato dalla bibbia; tutto questo ha indotto molti storici nell'errore di confondere l'uno con l'altro, gli stessi senatori trapanesi del '600 a Piazza Saturno intendevano porre Cam – secondo un'iscrizione ancora leggibile - ma lo scultore intese ritrarre Crono con la falce.

Ricostruzione approssimativa della Trapani nella preistoria

